

SUP. AL N. 47 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI' 13 Dicembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

REPUBBLICA CISALPINA. GRAN CONSIGLIO

Presidenza Fenaroli. Sessione del 9 Frim.

Risolata l'abolizione dei diritti di stola bianca, e nera a norma dell' art. 355 della Costituzione.

Risoluto, che il D. E. ed i ministri non potranno fare proclami, e ordini, che coll' intestazione di qualche legge; e ciò a tenore del articolo 144 della costituzione.

Discussione di nuovo sui teatri: dichiarata l'urgenza attesa la vicinanza del carnevale, viene ordinato al Direttorio di provvedere interinalmente, perchè siano resi istruttivi, popolari e repubblicani i teatri.

Eletta una commissione, che dentro il più breve tempo rechi un progetto relativo alla istruzione, ed economia de' teatri repubblicani.

Sessione del 10.

E' stata prescritta una medaglia, avente un triangolo, da portarsi al collo dai Rappresentanti in tempo delle Sessioni.

Invitato il Direttorio a far ritrattare il giornale senza titolo in qualche espressione messa in bocca di alcuni membri del G. C. per la sessione del 6.

Commissioni diverse: discussioni sulla maniera di votare.

Sessione degl' 11 Frimajo.

Dopo la lettura del processo verbale della sessione antecedente, uno de' Segretarj fa la lettura d' un Piano di Commissione per eleggere gli Ufficiali necessarj al corpo legislativo.

Fontana monta alla tribuna, e legge un discorso, in cui mostra coll' analisi quanto sia erroneo il metodo comunemente adottato di eleggere i membri delle commissioni per via

di scrutinio. Dice che essendo certa la fallacia di questo, ed impraticabile, ogni altro metodo propone, che l'elezione si lasci alla sorte. — Piccioli riconosce l'inconveniente, che trae seco la perdita del tempo nel far lo spoglio dello Scrutinio, e vuole che il Presidente metta alle voci, se detto spoglio debba farsi nella sala delle sessioni, ovvero in una camera contigua. Propone una commissione di sette membri per assistere allo spoglio unitamente a due Segretarj in caso, che questo debba farsi fuori della sala. — Scarabelli appoggia la mozione Fontana, come quella che non ci conduce al maggior bene, ma ci fa evitare il maggior male.

Dopo varj dibattimenti il progetto è agguornato.

Campagnoni approva il progetto di Fontana sull'abolizione delle infami estorsioni del Sacerdozio chiamate diritti di stola bianca e nera. Egli va innanzi nello sviluppo delle idee filosofiche, e disse che in faccia alla Costituzione non esiste alcuna corporazione, e perciò il Clero non è capace di alcun diritto civile, nè di Proprietà. „ Tutti i beni che esistono, egli dice, o sono degli individui, o sono della Repubblica. Dietro a questo principio propone, che il G. Consiglio dichiari i beni del Clero proprietà Nazionali. „ E siccome, aggiunge, la libertà, e la Costituzione non riconosce religione dominante, ma soffre tutti i culti, propongo in secondo luogo che la legge non astringendo alcun Cittadino a pagare a cun ministro di culto, il Gran Consiglio dichiari, che ogni esazione di questa natura sia riguardata come furto e rapina. Però confessai, che la sussistenza è un diritto di tutti, e perciò vuole in terzo luogo, che il Gran Consiglio accorda a tutti gli in-

individui del Clero attualmente esistenti una pensione sulla cassa nazionale, a proporzione delle rendite possedute per l'avanti da ciascheduno. Propone una Commissione di sei individui per presentare al Corpo Legislativo nel termine d'una decade il quadro del riparto delle entrate rispettive dei membri del Clero, e che le pensioni che loro si assegneranno, non siano maggiori dell'annua indennizzazione accordata dalla Costituzione ai Membri del Corpo Legislativo, nè inferiori dell'indennizzazione accordata ai Giudici di pace. Termina esortando il Gran Consiglio a prendere delle grandi misure senza strepito e sottomette al di lui giudizio, se debba un tal progetto rimettersi alla commissione destinata ad esaminare la mozione del Cittadino Fontana, oppure se debba crearsene una separata (Vivi applausi). — Giudici oppone un'interminata diceria, ed asserisce che la costituzione non riconoscendo corporazioni di di sorta alcuna, il potere esecutivo non ha che ad andare al possesso dei beni del clero. Non approva però che venga impedita ai Cittadini la libera facoltà di mantenere a spese loro i Ministri del culto (strepiti). Conchiude che non si debbano togliere i diritti di Stola prima di aver provveduto ai bisogni de' Parrochi. — Aggiunge un messaggiero del Direttorio Esecutivo. Aggiunge alcune osservazioni, e propone varie misure -- segni di generale disapprovazione nella sala, e nelle tribune.

Viene introdotto un Rappresentante del Dip. del Basso Pd, e presta il giuramento prescritto.

Dandolo dice, che i Ministri del culto cristiano, si sono allontanati di molto dal loro primitivo istituto, dipinge con vivi colori l'indisciplinatezza, e l'aristocrazia de' preti del tempo presente. Vuole, che i Rappresentanti non passino ad alcuna risoluzione, senza aver prima sott'occhio lo stato delle rendite del clero, e che le amministrazioni

rispettive gliene debbano dare un esatto ragguaglio. — Savonarola si maraviglia, che il Gran Consiglio si sia convertito in un sinodo nazionale, disapprova le idee parziali, ed appoggia la mozione Compagnoni, come tendente a levare con un colpo solo dal mondo ogni specie di litigio. — Vivi applausi. — Fenaroli vuole, che si osservino le commissioni decretate, e che se ne decreti un'altra per la mozione Compagnoni, ovvero che una medesima faccia il rapporto sull'una, e l'altra. Il Consiglio approva la seconda. Si passa all'elezione d'una commissione di 7 membri, per esaminare la situazione politica, e geografica della Rep. Restano eletti Mascheroni, Fontana, Savonarola, Tadini, Guglielmini, Gianni, Compagnoni.

Si legge il messaggio del Dirett. in cui dipinge lo stato difficile, in cui trovò la Rep. nel punto della sua istallazione, onde si scusa se la risposta alle molteplici domande del Corpo legis. non è totalmente esatta. Dice però di aver pronte in gran parte delle notizie richieste, e che ne sottomette il risultato al Gran Consiglio. Ricusa di render pubblica la diplomazia per non renderla inefficace. Insiste lungamente sulla divisione dei due poteri. Esorta il Gran Consiglio ad occuparsi soprattutto delle finanze, e rimette 12 allegati per lo schiarimento del rapporto. — I Rappresentanti mostrano sorpresa. — Si legge altro messag. del Direttorio in cui interpella il Corpo leg. per essere autorizzato a provvedere al mantenimento delle truppe Francesi accantonate nel territorio della Cis. Fenaroli propone, che nella sessione di domani il Gran Consiglio si formi in comitato segreto per esaminare i due messag. del Diret. ed i 12 allegati. — Dibattimenti, approv.

Mascheroni a nome del Diret. (strepiti: il Presidente lo invita a parlare come rappresentante) dipinge al Gran cons. la cattiva situazione dei dipartimenti. Dice, che nella maggior parte di questi la costituzione non è

attivata, che gli assassini si moltiplicano in altri, che l'epizoozia fa strage delle bestie bovine. Invita i Rappres. chiamati da tutti i dip. a organizzarli solcitamente, e promette di dare un rapporto del riparto conveniente ai medesimi. Chiede che la mozione sia dichiarata d'urgenza. — E' decretata. — Dice che dopo l'informe riparto degli 8 dip. fatto sopra note inesatte, il comitato di costituzione invitò il Dirett. a chiedere alle amministrazioni rispettive degli schiarimenti locali per poter far sù di ciò dei nuovi regolamenti. Ma essendosi queste premure del comitato di cost. del Dirett., e dello stesso Gen. in capo rese in tutto, o in gran parte inutili, lo stesso Bonap. sopra una carta geografica, delineò il piano di una retta divisione di dipartimenti. — Il resto in altra sessione. Fenaroli crede di rimettere la mozione Mascheroni alla comm. destinata ad esaminare la situazione politica e geografica della Cisalp.

Si legge altro mess. del Dirett. in cui il Corpo leg. è informato delle concussioni, ed assassini, che accadono sul territ. della Rep. Il Dirett. crede conveniente di creare una comm. colle stesse facultà di un tribunal militare. — Aggiornata a domani.

Dehò fa un rapporto a nome della com. destinata a verificare l'identità, ed i requisiti dei rappresentanti sul Cittadino abate Giudice, che viene confuso col Giudice legale, ed ambedue pretendono di essere gli eletti. Dice che la dichiarazione del Dirett. sulla mente del Gen. Bonap. e manifestata al Ministro degli affari interni, non può derogare alla legge emanata, e pubblicata nelle forme, in cui era designato il Giudice legale. Fenaroli, Savonarola, Dandolo, Latuada, e molti altri sostengono con varie ragioni, che il legittimo rappresentante è il Giudice legale. Scarrabelli sostiene il contrario sulla fede, che ne fanno i registri del Direttorio. — Rumori nella sala, e nelle tribune. — Dopo varj dibattimenti la mozione è aggiornata.

Seconda Seduta del Circolo Costituzionale di Milano.

Questa Sessione numerosissima può dirsi, essere stata il trionfo delle Muse. I più celebri Poeti v'hanno cantato, il primo de' quali è stato il famoso Giani, che ha recitato un bellissimo poema intitolato Bonaparte in Italia. Foscolo anch'esso ha celebrato l'Eroe d'Italia. Fantoni recitò un ode sull'avilimento in cui trovavasi l'Italia prima della venuta de' Francesi. Piademente con un suo poema celebrò la Libertà Italiana, e recitò in fine un Sonetto sulla necessità, che i Cisalpini si faccian guerrieri, che è il seguente. —

Etruschi Enei, Insubri, ed ogni parte.

D'Ansonia aspra premea possa Sovrana,
Quando si scosse il popolo di Maste
Per man di Bruto nell'eta lontana.

Ma i molli studj, e le sudate carte.

Poco curando della Grecia vana,
Roma sol coltivò la Bellic arte,
E fà libera Italia; e fù Romana.

Popolo Cisalpina, se il sagra foco

Di libertà t'infiamma, armati, e spera;
Diritti, e dover son de Tiranni un gioco.

Farti grande sol può forza guerriera:

Solo al ferro t'affida, e fia fra poco
Libera, e Cisalpina Italia intera.

Salvatori, Venturi, e Leoni si sono distinti per i suoi eloquenti discorsi sopra l'abolizione della Mendicizia, la repressione del lusso, e la propagazione de' principj. Galdà finalmente recitò una sua memoria in cui sapientemente manifestò d'aver trovata tutta la base della legislazione Criminale negli articoli 11, 12, 13, 14, 15 della dichiarazione dei diritti. Ha pure dimostrato in una comparazione fra gl' uomini liberi, ed i schiavi, che la libertà civile, è il risultato della politica libertà.

Ecco la Risposta del Cardinal Doria alla lettera del Ministro degli Affari Esteri, per la guerra intimatagli al Papa, se dentro otto di

non riconosceva con forma legale, e solenne la Repubblica Cisalpina.

CITTADINO MINISTRO

Jeri sera dall' Officiale cittadino Andreoli, ricevei la di lei lettera del 16 del corr. colla copia annessa della determinazione presa dal Direttorio Esecutivo di cotesta Repubblica. Non ho mancato in questa mattina di porre sì l' una, che l' altra sotto gli occhi del S. Padre, e la Santità Sua mi ha dato l' ordine di scrivere a lei, Cittadino Ministro, che con sua soddisfazione riconosceva la Repubblica Cisalpina, e che quando il Direttorio Esecutivo avesse nominato il suo Ministro in Roma, lo avrebbe ricevuto, ed avrebbe fatto altrettanto, con inviare costà il suo Rappresentante. Dal fin qui esposto spero, che il medesimo Direttorio, ed ella rileveranno, che con sua Santità resta consolidata la reciproca buona armonia. Io mi felicito d' aver soddisfatto all' oggetto della di lei spedizione, e mi lusingo, ch' Ella, Cittadino Ministro, vorrà pormi in grado di comprovare colle opere la distinta osservanza, che le professo, e con tali sentimenti sono

Roma 24 Novembre 1797.

Sott. — Giuseppe Card. Doria Pamfili.

Per copia conforme

Al Minist. degli Affari esteri C. Testi.

F R A N C I A

PARIGI 24 Novembre.

Il Consiglio dei 500 ha risoluto: „ Che la rivendicazione dei Beni venduti, e non appartenenti alla Nazione non può esser esercitata dalle donne, che pei loro beni dotati venduti per errore, come appartenenti ai loro mariti, dai minori o interdetti, e por-

E' uscito dalle nostre Stampe un Diario Italiano, Francese, in cui sono inseriti i nomi delle Autorità costituite della nostra Rep., che sono state per l' addietro, che poch' anzi furono stabilite. Dovendo egli seguire negli anni venturi, viene egli a formare una Storia perenne della Rep. a tutti necessaria.

Il Foglio si dispenserà domani sera.

tati sulla lista d' emigrati: dagli assenti per servizio della Repubblica, pei beni venduti durante l' attività del loro servizio; e dalle persone inserite sulle liste d' emigrati, i di cui beni fossero stati venduti posteriormente alla loro cancellazione provvisoria, in ciò che riguarda i beni situati nel Dipartimento del loro domicilio, e dopo la notificazione, che avessero fatta della loro cancellazione all' altre Amministrazioni del Dipartimento, riguardo ai beni, che vi fossero situati.

G R A N B R E T T A G N A

LONDRA 10 Novembre.

Gli ultimi Vascelli giunti dall' India, confermano la nuova dell' esistenza di varj torbidi nella China. Non si tratta più ora della scelta del Successore del vecchio Imp. che secondo le prime nuove aveva rimessa la corona al suo decimo quinto figlio, sebbene la pluralità dei mandarini pendesse per un altro. Ora dicesi, che l' Imperatore rimettendo la corona al Successore, erasi riserbata una parte di autorità, da cui erane risultata la collisione de poteri, ed il divario delle volontà. I Ministri dei due Imperatori hanno ricercato l' appoggio delle Provincie, e questa divisione d' opinioni ha prodotta l' insurrezione, e la guerra civile.

La Persia continua ad essere il teatro delle intestine dissensioni: molti pretendenti si disputano il trono dopo la morte dell' ultimo usurpatore; pretendesi che il più forte di loro sia protetto da Mr. Descorces già Ministro di Francia a Costantinopoli, e sembra sua idea di portare nell' Indostan le rivoluzioni, e la guerra.